sentite dalla legge, il Governo volle immediatamente, per la via più diretta, rientrare nell'osservanza della stessa. Quello mi parve un procedimento corretto; tale non mi pare quello dell'attuale Gabinetto. Quindi, per esser coerente, perchè mi pare che ora siamo chiamati a deliberare sulla prima questione soltanto, dovrei votare contro la pregiudiziale; ma poichè su questo argomento, il quale agli occhi miei non ha grande importanza, si vuole un voto politico, che approvi in genere la politica del Gabinetto, io mancherei di coerenza, se dassi questo voto. (*Vivi rumori.*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Verremo ai voti.

Muratori. Io ho l'obbligo di dare una spiegazione!

Presidente. Io non posso lasciarla parlare! (*Ai voti! ai voti!*)

Facciano silenzio!

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Non posso lasciarla parlare.

Imbriani. Se volessi ritirare la mia proposta? (*Rumori e commenti.*)

Presidente La ritira o la mantiene?

Imbriani. Domando scusa: due parole, per dichiarare perchè voglio ritirarla. Dopo l'indirizzo che ha preso la presente discussione e la intonazione che le ha dato il presidente del Consiglio (intonazione che ritengo poco corretta), trattandosi di questione statutaria, io ritiro la proposta. (*Oh!oh! — Commenti, rumori.*)

Presidente. La pregiudiziale è ritirata. L'onorevole Carmine ha facoltà di parlare.

Carmine. Durante i tre ultimi anni è questa la quarta volta che la Camera si trova di fronte ad un complesso di disegni di legge diretti ad aumentare le imposte.

Non sarà fuor di opera soffermarci ad esaminare se le condizioni, nelle quali ci sono proposti gli attuali disegni, sieno analoghe a quelle che accompagnarono la presentazione delle precedenti proposte... (*Vivi rumori e conversazioni*).

Presidente. Facciano silenzio, vadano al loro posto e non facciano conversazioni.

Carmine. ... per arrivare a determinare se sarebbe oggigiorno egualmente giustificata l'accoglienza sfavorevole fatta dalla Camera nei tre casi precedenti.

I primi fra i provvedimenti finanziarii a cui ho accennato, furono quelli presentati dal ministro Magliani nel dicembre 1888. Essi miravano a procacciare mediante aggravamento di alcune imposte una nuova entrata di 41 milioni di lire. Ma apparivano evidentemente insufficienti a restaurare il bilancio in pareggio se la spesa avesse dovuto continuare a rimanere inalterata, come pareva fosse allora intenzione del Governo. La Commissione eletta dagli Uffici propose alla Camera la reiezione di quei provvedimenti; ma il ministro proponente si ritirò prima che i suoi progetti arrivassero alla pubblica discussione.

Gli onorevoli Perazzi e Grimaldi succeduti al ministro Magliani ammannivano alla Camera nel febbraio del 1889 nuovi disegni di legge diretti ad aumentare le imposte per l'importo di 54 milioni di lire, presentando però insieme proposte di riduzioni e differimenti di spese per 31 milioni di lire. Ma anche in quell'occasione i provvedimenti proposti non apparirono sufficienti a rimettere il bilancio in una condizione normale; poichè lo stesso ministro Perazzi nella sua esposizione finanziaria del 3 febbraio 1889 ammetteva probabile, come in fatto poi si verificò, che alcune tasse avrebbero data un'entrata sensibilmente inferiore a quella prevista. La discussione iniziata manifestò subito l'avversione della maggioranza della Camera verso quelle proposte; ed i ministri del tesoro e delle finanze vennero ancora una volta mutati prima che la Camera fosse venuta ad una formale votazione.

Venne allora chiamato all'amministrazione del tesoro l'onorevole Giolitti, il quale dichiarò di voler far suo il programma generalmente desiderato di ottenere il pareggio soltanto con le economie.

E molte riduzioni di spese infatti introdusse l'onorevole Giolitti, come riconobbe anche l'attuale ministro del tesoro nella sua recente esposizione finanziaria; ma di fronte a 99 milioni di diminuzioni, si ebbero d'altra parte 119 milioni di aumenti di spesa. È però giustizia riconoscere che una parte di questi aumenti è soltanto apparente, perchè rappresenta gli effetti dell'abolizione della Cassa pensioni per gli impiegati civili e militari, e del conseguente trasporto nella categoria delle spese effettive della maggior parte della spesa per pensioni, che prima figurava tra le partite di giro.

L'opera dunque dell'onorevole Giolitti avrebbe giovato a migliorare sensibilmente le condizioni del bilancio, se le riscossioni di alcuni dei principali tributi non fossero rimaste notevolmente al di sotto delle previsioni.

Le condizioni della finanza erano quindi ancora assai gravi, quando all'onorevole Giolitti succedette l'onorevole Grimaldi; il quale nella sua esposizione finanziaria del 28 gennaio di que-